

## **Salvatore Raso ucciso dal clan Facchineri?**

Palmi. Dieci colpi di fucile caricato a pallettoni, l'ultimo colpo sparato alla nuca. Un'esecuzione vera e propria, un omicidio, quello di Salvatore Raso, che lasciava poco spazio all'immaginazione: c'era la firma della 'ndrangheta. Ne sono convinti gli investigatori e i magistrati della Dda di Reggio, ma non il gip distrettuale che non ha ritenuto sufficienti gli elementi probatori. Raso è stato ucciso a San Giorgio Morgeto il 16 settembre 2011 e fin dalle prime battute i carabinieri capiscono che non si tratta di un caso isolato, ma di un delitto che doveva essere inquadrato in un più ampio contesto criminale.

### **Il movente del delitto**

Il movente dell'omicidio sarebbe da rintracciare in un contrasto sorto con Giuseppe Facchineri, detto "il professore", e altri membri dell'omonimo clan, per una richiesta estorsiva che la cosca citanovese, con influenza anche a San Giorgio Morgeto, avevano fatto a Giuseppe Tropiano, imprenditore calabrese che viveva ad Aosta. I Raso, secondo la ricostruzione fatta dagli investigatori, avevano accolto la richiesta di Tropiano e erano intervenuti in sua difesa con i Facchineri, tanto da affrontarli a muso duro. Una "impertinenza" che sarebbe costata la vita a Salvatore Raso, ucciso secondo gli inquirenti dai fratelli Giuseppe e Angelo Facchineri.

### **Il muro di gomma**

«Dalle sommarie informazioni dei soggetti che avevano avuto qualsivoglia tipo di contatto con Raso prima della sua morte - si legge nell'ordinanza - come prevedibile, nessun elemento utile alle indagini emergeva. Anche i fratelli e le sorelle della vittima, che erano a conoscenza di fatti e circostanze utili all'attività investigativa, si mostravano reticenti...». Un muro di omertà che, però, crollava nelle intercettazioni ambientali, alle quali erano stati sottoposti i familiari di Raso il giorno dell'omicidio. «Queste le parole utilizzate da Raso Michele - scrivono i magistrati nell'ordinanza - per raccontare le confidenze fattegli dal fratello Salvatore, il giorno 11 settembre 2011, a cinque giorni dall'omicidio: "Michele vedi che ti sparano, vedi che ci sparano... Stai attento, mi disse, che quando scendi vengo io mi disse, che ho una sensazione non serve scendere e salire da là sopra"». La vittima, parlando con il fratello, fanno notare gli inquirenti, avrebbe fatto esplicito riferimento a contrada Sant'Eusebio («là sopra»), luogo di montagna isolato dove potevano essere vittima di agguati e dove, in effetti, Salvatore Raso venne ucciso dopo cinque giorni dall'avvertimento al fratello.

### **Sfida persa**

Per gli investigatori, quindi, l'uccisione di Raso sarebbe il frutto «di ripetute insubordinazioni manifestate nei confronti dei veri signori di San Giorgio Morgeto, tradottesi in una vera e propria sfida raccolta dal "professore"».

**Francesco Altomonte**